

La reale verità non è la Verità,
ma l'errore superato.
E la vera Realtà non è la realtà,
bensì l'illusione superata.
E la vera purezza non è la purezza originaria,
bensì l'impurità purificata.
Ed il vero Bene non è il Bene originario,
bensì il male superato.

Questo vale per l'intero universo, anche per gli Dei.
Poiché sulla via della trasformazione del Male
può svilupparsi qualcosa che originariamente non era
contenuto nel Bene...Dio, per il fatto che
si è creato degli Oppositori, si è costretto
a manifestare il Suo essere più profondo in modo diverso
da come avrebbe potuto fare senza di essi.

Die wirkliche Wahrheit ist nicht die Wahrheit,
sondern der überwundene Irrtum.
Und die wahre Wirklichkeit ist nicht die Wirklichkeit,
sondern die überwundene Illusion.
Und die wirkliche Reinheit ist nicht die ursprüngliche Reinheit,
sondern die geläuterte Unreinheit.
Und das wahrhaft Gute ist nicht das ursprüngliche Gute,
sondern das überwundene Böse.

Das gilt für das ganze Weltall, auch für die Götter.
Denn auf dem Wege, auf dem ein Böses umgewandelt wird,
kann sich etwas entwickeln, was ursprünglich gar nicht in
dem Guten enthalten war.. Dadurch das Gott sich die
Widersacher geschaffen hat, hat er sich gezwungen,
sein tiefes Wesen noch anders zu offenbaren, als er es
ohne sie hätte tun können.

(Friedrich Benesch)

Meditando su questo scritto abbiamo aperto e chiuso il nostro campo.

Per tutti i giorni di permanenza a Villa Federici, il lavoro è stato la nostra preghiera quotidiana.

Il primo compito per noi era avere cura di noi e dei luoghi.

Abbiamo cercato, con la nostra azione, di portare luce e respiro nei vasti spazi che ci si offrivano nel parco e nella villa.

La grande forza delle braccia e del cuore di questi ragazzi ha aperto un varco.

Hanno estirpato le piante che infestavano il parco, rimosso il legno del parquet affogato d'acqua piovana, penetrata durante il lungo periodo di abbandono e divelto le persiane fradice dalle finestre chiuse, facendo entrare luce ed aria, squarciando i veli astrali che incantavano la casa.

Liberatorio ogni gesto: istintivo e distruttivo; riflettuto e costruttivo.

La maggior parte dei giovani partecipanti, tutti adolescenti conclamati, prima delle superiori, hanno frequentato la scuola Waldorf di Roma di Via delle Benedettine; a loro si sono aggiunti tre ragazzi residenti nel paese.

Erano quindi, per la maggior parte, già uniti fra di loro e forse questo legame li ha condotti a questo campo più del progetto vero e proprio di costruzione della clinica.

Ma lentamente era sempre più evidente la relazione del loro impegno con la costruzione di un luogo di cura.

La cura di quei luoghi, li curava e ci curava.

Partendo da ogni nostra storia, dai nostri conflitti, dalle nostre disarmonie ci avviavamo insieme alla ricerca di un equilibrio.

Ogni ragazzo chiedeva a se stesso il massimo, per poter lasciare una traccia creativa e risanatrice, esprimendo la rabbia nella ricerca del caos e la fatica nella ricerca di un vero ordine.

Ogni obiettivo raggiunto però mostrava la propria provvisorietà e questo era un passaggio doloroso per ognuno di loro perché prendevano coscienza del fatto che l'ordine è una illusione e questo rappresenta una grande disillusione.

Era importante per loro, lasciare un segno indelebile del loro lavoro, del loro passaggio.

Pionieri meravigliosi, imperfetti, corruttibili, crudeli e puri.

Alla fine del campo la villa è piena di forza e di calore.

Ringraziamo con tutto il nostro cuore tutti i ragazzi, con l'augurio di poter vivere nel loro futuro la meravigliosa esperienza della guarigione propria e altrui.